



**POLITECNICO
DI TORINO**

Dipartimento
di Architettura e Design

Consulta per la didattica DAD

06 maggio 2016

Aula Magna, Lingotto del Politecnico - via Nizza, 230 - Torino

Componenti interni

Paolo MELLANO, *direttore del Dipartimento di Architettura e Design (DAD)*

Matteo ROBIGLIO, *coordinatore del Collegio di Architettura*

Paolo TAMBORRINI, *coordinatore del Collegio di Design e
referente del corso di studio L.M. Design Sistemico e della L. triennale Design e comunicazione visiva*

Michele BONINO, *referente del corso di studio L.M. Architettura Costruzione Città*

Carla BARTOLOZZI, *referente del corso di studio L.M. Architettura per il progetto sostenibile*

Annalisa DAMERI, *referente del corso di studio L.M. Architettura per il restauro e valorizzazione del Patrimonio*

Roberto GIORDANO, *referente del corso di studio L. triennale Architettura / Architecture*

Componenti esterni

Marco Giovanni AIMETTI, *CNA (Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori)*

Giovanni ANDORNINO, *vice Presidente di T.wai (Torino World Affairs Institute)*

Carolyn Christov BAKARGIEV, *Direttrice di GAM e Castello di Rivoli*

Luisa BOCCHIETTO, *President Elect 2017/2019 in carica nel 2017 di Icsid (International Council of Societies of Industrial Design)*

Guido BOLATTO, *Segretario Generale di Camera Commercio di Torino*

Stefano BUSI, *Responsabile Provinciale di CNA Produzione*

Valentino CASTELLANI, *vice Presidente di Associazione Torino Internazionale | Strategica*

Tommaso DAL BOSCO, *IFEL – Istituto per la Finanza e l'economia locale Fondazione ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani)*

Filippo DELLE PIANE, *vice Presidente nazionale di ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili) con delega ad Edilizia e Territorio*

Marco DEMARIE, *Responsabile Area Filantropia e territorio - Ufficio studi della Compagnia di San Paolo*

Silvia FORLATI, *SHARE ARCHITECTS*

Marco GAY, *Presidente Giovani Imprenditori di Confindustria*

Luciano LAZZARI, *Presidente Architects' Council of Europe (Ace/Cae)*

Luca GLEBB MIROGLIO, *Club della Comunicazione d'Impresa aderente Unione Industriale Torino*

Luisa PAPOTTI, *Soprintendente Belle Arti e Paesaggio per il Comune e la Provincia di Torino – MIBACT*

Emanuela RECCHI, *vice Presidente ASSOIMMOBILIARE (Associazione dell'Industria Immobiliare italiana)*

Paolo REVELLINO, *Head Sustainable Finance – Wwf International*

Pierangelo SOLDAVINI, *vice Direttore Nòva24Ore*

Stefano TRUCCO, *Presidente Centro Conservazione e Restauro La Venaria Reale*

Federico ZARDI, *CEIPIEMONTE (Centro Estero Internazionalizzazione Piemonte)*

Paola ZINI, *Fondatrice Operae Festival dedicato al Design Indipendente*

Dipartimento di Architettura e Design

Politecnico di Torino Viale Mattioli, 39 – 10125 Torino – Italia

tel: +39 011.090.6377/6378 fax: +39 011.090.6599

direttore.dad@polito.it www.polito.it



La Consulta è un organo fondamentale per il Dipartimento: il confronto con gli *stakeholder* non è solo un adempimento burocratico ministeriale, ma un fondamentale e continuo raffronto per intraprendere un percorso di reciproca conoscenza (università e mondo del lavoro), e di implementazione per fare sì che i programmi formativi siano utili a chi entra nel mondo del lavoro, e le attese degli enti territoriali rispondano a quanto l'università produce.

Alla base di questo primo confronto si pongono sei tematiche/interrogativi:

- 1_ la prima riguarda la Laurea Triennale: il triennio è nato con l'ipotesi di una figura professionale, che è l'architetto junior. Ci si domanda se il triennio non debba essere invece un triennio di fondamentali, cioè guardare a una solida formazione di base;
- 2_ la seconda riguarda il tirocinio: qual è il luogo e il momento più opportuno. Quindi dentro la Laurea Triennale? Tra la Laurea Triennale e la Laurea Magistrale? Dentro la Laurea Magistrale? Dopo la Laurea Magistrale?
- 3_ la terza guarda al mercato del lavoro e ci si chiede se l'architetto a fronte di un mercato complesso e difficilmente prevedibile debba essere più un generalista o debba essere uno specialista;
- 4_ la quarta guarda alla figura del professionista, e ci chiede se questa figura deve riassumersi tutta all'interno della professione dell'architetto, o si può pensare ad altre figure professionali (quali l'architetto per gli interni);
- 5_ la quinta tematica guarda allo sbocco professionale. L'orizzonte professionale è la struttura naturale del laureato in architettura o c'è anche una crescente domanda di imprenditorialità? Quindi ci si domanda se la natura della professione non ci apra a un campo molto più vasto: quello dell'architetto imprenditore;
- 6_ la sesta prende in esame i Master professionalizzanti di I e di II livello, quindi una formazione estremamente specialistica sia per chi esce dalla Laurea Triennale che dalla Magistrale. Il mondo esterno sente questa esigenza oppure è più una moda che una necessità?



1_ Gli interlocutori concordano sul fatto che l'architetto junior sia una figura da abbandonare, meglio un percorso formativo di tre anni che consenta di orientarsi sul percorso biennale successivo e che il tirocinio stia in quel momento per consentire una decisione cosciente di quello che è l'orientamento professionale.

Il mercato del lavoro ha bisogno di una figura di un architetto regista, che manca molto. Servirebbe un professionista che sia in grado di coordinare i professionisti coinvolti, le competenze diverse, la complessità dei processi. C'è bisogno della figura del BIM manager che sia davvero quello che coordina tutti questi pensieri, la creazione dell'oggetto funzionale anche alla sua vita. Il BIM non è più lo strumento che sostituisce il tecnigrafo, così come era stato il CAD, il BIM è una fase culturale che cambia, un cambiamento di paradigma nell'insegnamento del progetto, potrebbe essere una trasformazione radicale della modalità di approccio al progetto, è quasi la prima fase di costruzione del progetto, non è più la fase ultima del progetto. Perché se l'autocad ha tolto una generazione, il BIM che sta venendo toglierà una generazione e mezza, c'è una capacità tecnica di utilizzo, di supporto allo studio, che è fondamentale ed è molto importante.

Tuttavia il BIM non dovrà essere l'unico strumento per l'insegnamento nella progettazione, in quanto in quella del restauro è una grossa forzatura, perché l'elemento non è ripetitivo, perché si lavora sull'unicità del singolo elemento, per cui il BIM è fondamentale sotto l'aspetto manageriale, organizzativo, della qualità del processo, ma bisogna capirlo, perché i contenuti non si esauriscono nella sua struttura.

2_ Tirocinio: attualmente nel nostro tirocinio ci sono 250 ore. I ragazzi hanno il secondo semestre del secondo anno completamente libero dalle lezioni, quindi possono fare il tirocinio in qualsiasi momento dell'anno, in estate, all'estero. Possono stare negli studi 6-8 ore al giorno. Sono sufficienti? Se il tirocinio utile è più lungo, perché non fare una proposta di 900 ore (120 ore al mese) che prepara il laureato all'esame di stato e gli scarica una prova. Ovviamente ci deve essere l'appoggio degli ordini degli architetti, ma questo piano sarebbe praticabile e utile? Questa potrebbe essere una soluzione più veloce in attesa di una eventuale riforma, potrebbe essere fatta da chi vuole fare l'esame di stato e verrebbe incontro alla necessità di avvicinarsi alla professione.

Il tirocinio è complementare allo studio, può indurre in errore il fatto che la direttiva parli di 5 anni o di 4+2, e tanti politici europei pensano che 2 anni di lavoro equivale a 1 di studio questo non è vero, il tirocinio deve essere un complemento al corso di studio.

Il tirocinio è quindi necessario, perché se parliamo di internazionalizzazione, se dobbiamo confrontarci con un mondo globale è uno standard internazionale. In studi in grandissima crisi il tirocinio è un mercato gratuito del lavoro. Questo è sbagliato, perché il tirocinio è fondamentale, dovrebbe essere nella fase finale, in una fase più avanzata della preparazione universitaria perché si cominciano a cogliere delle abilità sul campo.

Quindi il tirocinio dovrebbe essere più lungo e strutturato.

Il tirocinio potrebbe essere utilizzato come giunto tra triennale e magistrale, oppure come giunto nel salto del mercato del lavoro.



3_ Generalista/specialista: la figura dell'architetto è una figura portatrice di una grandissima cultura di base. Se c'è un'attrazione nei confronti degli architetti italiani è per il loro grosso patrimonio culturale, perchè conoscono bene la storia dell'architettura, conoscono un mestiere multidisciplinare e non solo specialistico.

Gli elementi fondamentali nella formazione sono: il concetto di **multiculturalità**, di **multilinguismo**, la possibilità di **mobilità dello studente**, che si prepara a una dimensione del mondo del lavoro che è totalmente nuova. La formazione deve essere a tutti gli effetti accuratissima perchè nella praticità del lavoro è essenziale che ci sia la **conoscenza assoluta dei mezzi attraverso i quali si lavora**.

L'architetto deve essere **generalista o specialista**? Non c'è una regola, dipende dalla propensione di ognuno, ma deve però **sapere risolvere dei problemi**. Il più grande servizio che una Facoltà può fare è quello di dotare le persone, che studiano, di un approccio molto pragmatico al mercato, per poi diventare imprenditori o professionisti mettendo a frutto nel proprio ambito quello che hanno imparato.

La nostra formazione è unica, si ha visione olistica di tutto il processo, pertanto si può dare qualcosa in più che gli altri non danno, sicuramente non possiamo essere esperti sulla scienza tecnica, come possiamo noi architetti pensare di essere esperti di domotica, di ascensori, di impiantistica di tutti i tipi che abbiamo oggi. **Il ruolo ideale per il futuro è di coordinatore di un processo**, perchè abbiamo una visione più ampia di tutti gli altri. Quello che sicuramente dobbiamo dare e dobbiamo avere è **credibilità**, essendo più preparati, più responsabili, anche nelle materie della tecnologia, e della realtà virtuale.

Si apre una questione: dov'è il generalismo e dove inizia la specializzazione. Nel mondo del lavoro avere una specializzazione è molto importante ed è una cosa da costruire, in questo senso l'imprenditorialità è molto importante, non è detto che questo debba avvenire nel processo formativo.

Un architetto generalista a fronte dell'incertezza deve essere più resiliente, più flessibile, e capace nel processo di assumere un ruolo di dialogo olistico, da regista.

4_ figura del professionista: non c'è un'unica figura del professionista, per esempio c'è più chi è più interessato all'ideazione, al *concept*, alla comunicazione e chi invece è più interessato alla costruzione.

Ci sono più posizioni possibili, c'è chi si vuole mettere più nella fase di ideazione, quindi di iniziazione del progetto, quindi non ha più bisogno di una serie di competenze tecniche/tecnologiche, ma deve rafforzare il tema del concetto, dell'idea e della comunicazione; e poi c'è chi va molto più nel progettuale, nel tecnologico. Quello che è importante nel **processo formativo** è **rendere conto agli studenti che dovranno trovare il loro tema su cui lavorare**. La libertà di guardare a un mercato meno strutturato come quello dell'arte, dove non c'è un ordine professionale degli artisti che ti rilascia il titolo. Guardare a dei mercati ancora più complessi e meno strutturati del nostro è straordinariamente interessante, dove è necessaria una conoscenza di mezzi, formazione solida. Anche lo **sviluppo del lavoro on line** bisogna affrontarlo, perchè come conTEXT, sebbene non funzioni bene è tuttavia



un'idea intelligente. Questo vuol dire che bisogna lavorare in fretta, bisogna riuscire ad esporre le proprie idee, avere una grande capacità di lavorare in fretta, di lavorare con una grande rappresentazione perché così si vincono i concorsi, perché quello è l'esaltazione del concorso.

Non c'è una professione prefabbricata, definita, ma loro stessi devono progettare la loro professione, definire le componenti. Questo è fondamentale.

L'incertezza richiede una solida conoscenza di mezzo, una solida formazione di base, un bagaglio culturale, recuperando credibilità prendendo sul serio i due temi della sostenibilità e dell'innovazione tecnologica.

5_ L'imprenditorialità, competenze economiche, consapevolezza sul denaro sono ineludibili e vanno conferite presto, ma il tentativo che va fatto è quello di conferire un senso, una consapevolezza su alcune dinamiche internazionali e dinamiche economiche internazionali, in modo tale che lo studente abbia i germi di un dubbio rispetto al quale riterrà andarsi a fare una formazione più specifica.

Il Centro Estero è un ente strumentale della Regione Piemonte che si occupa di internazionalizzazione in entrata e in uscita.

Le domande vertono molto sulla tipologia e sulla qualità e sul livello di preparazione, diciamo sulla tipologia, è il monitoraggio della presenza sul territorio delle multinazionali a partecipazione estera in Piemonte, che sono un soggetto che contribuisce ad aumentare la competitività del territorio, perché portatrici di culture aziendali sovente molto differenti da quelle delle imprese locali.. Questi manager ci restituiscono un'immagine dell'offerta formativa del territorio, sia essa universitaria che delle scuole superiori, molto positiva, le aziende hanno deciso di venire ad investire qui. La risposta è data dall'alto profilo delle risorse umane, specialmente del Politecnico, in questo caso forse si parla più di ingegneria. Quello che lamentano è una scarsa propensione, una scarsa voglia di mettersi in gioco, anche quando sono inseriti in processi di crescita aziendale, che li può portare all'estero per certi periodi.

6_ I Master di I livello sono una forma giuridica un poco curiosa che è difficile da far capire nel mondo del lavoro, difficile da proiettare sull'estero. Anche sui Master di II livello quale valore aggiunto può dare a uno studente che ha fatto cinque anni e che quindi si proietta sul mondo del lavoro in un'età che talvolta è già più avanzata del mondo anglosassone?

Il Master potrebbe essere un po' un modo per distinguersi, per entrare nel mercato, per cercare di essere leggermente diversi per poter dare qualcosa di più.